

Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grassi s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicine, 84/86 Telefono 059/469471



Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grassi s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicine, 84/86 Telefono 059/469471



L'Unità

Venerdì 21 febbraio 1996

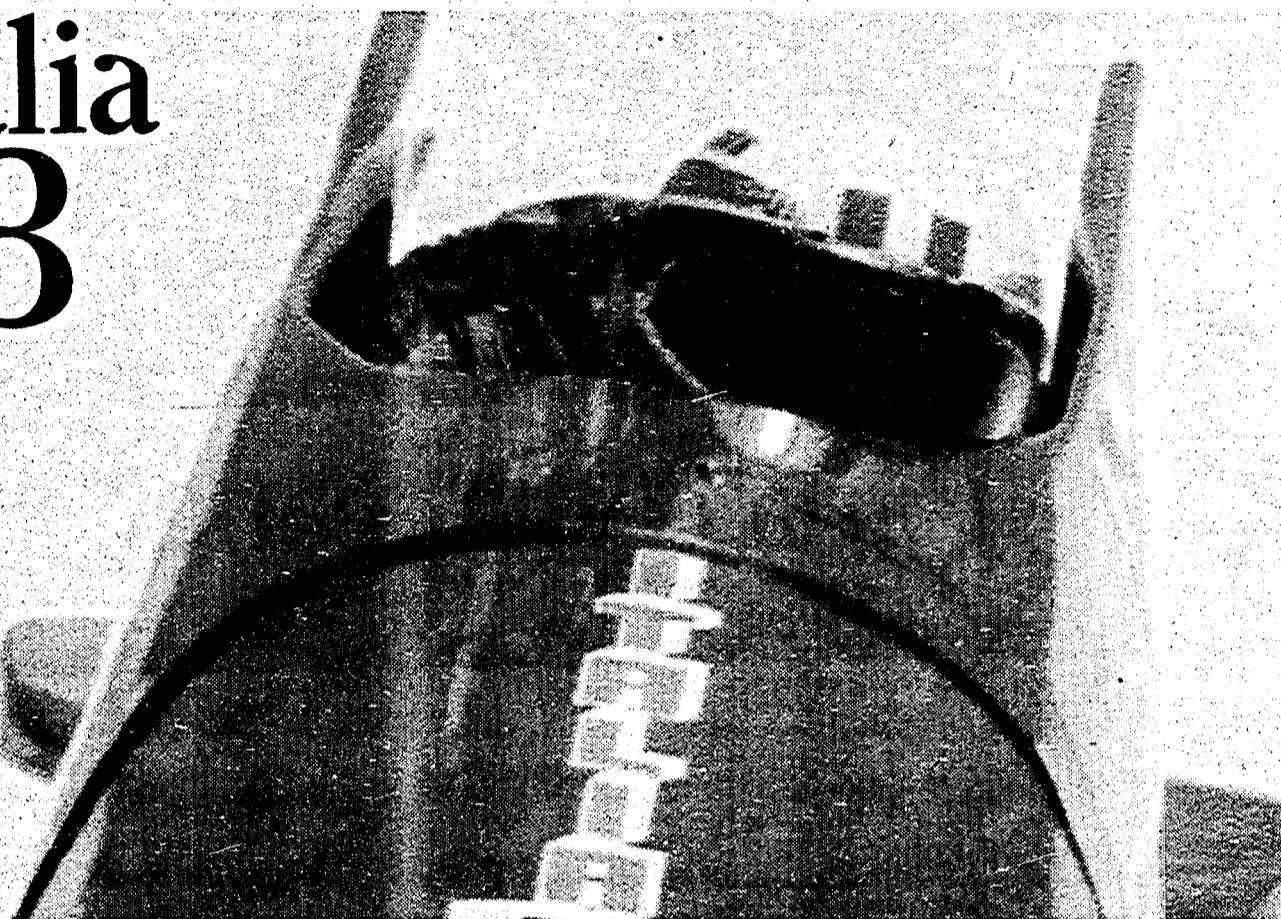
DEREK JARMAN

Muore di Aids il regista di «Caravaggio»

■ LONDRA. Derek Jarman è morto ieri, in una clinica londinese, all'età di 52 anni. Il regista inglese, autore di *Caravaggio* e *Wittgenstein*, è stato stroncato dall'Aids. Appena scopri di essere sieropositivo, nel 1985, Jarman rese pubblica la notizia, anche allo scopo dichiarato di combattere i tabù e le discriminazioni intorno alla malattia. Pittore, scenografo, regista e scrittore, fu un artista che tenne sempre fede ai valori in cui credeva, pur sapendo che ciò avrebbe comportato l'ostracismo dei grandi studi e la continua penuria di denaro. Portò sullo schermo una visione completamente nuova dei rapporti umani, servendosi anche della rappresentazione di una sessualità arricchita da una potente visione poetica e stilistica. Nelle sue opere non manca la presenza e l'affermazione dei diritti civili dei gay e di tutte le minoranze. Dura la sua critica all'establishment inglese e ai moralisti di ogni sorta. Iniziò la sua opera cinematografica nel 1975 con *Sebastiano*, un film girato in latino che fece scandalo per la sua audacia esibizione del nudo maschile. Due anni dopo in *Jubilee* profetizzò un'Inghilterra in balia di una generazione alla deriva. Nel 1979 adattò Shakespeare (*La Tempesta*) e, contemporaneamente, cominciò a sperimentare, con alcuni cortometraggi, un'idea di cinema potentemente onirica. Il suo capolavoro è forse *Caravaggio* dove il dramma del pittore diventa simbolo del dramma di ogni artista con forti accenti autobiografici. Le ultime opere furono *Edoardo II* e *Wittgenstein*, rivisitazione eccentrica della vita di uno dei più affascinanti filosofi del Novecento.

ALFIO BERNABEI CRISTIANA PATERNO
A PAGINA 11

L'Italia fa 13



SPORT OLIMPIADI. La tredicesima medaglia arriva con il bronzo nel bob a due. **CALCIO.** I rossoneri liquidano la Lazio

Linguaggio

Così cambierà il vocabolario del burocrate

■ Il paradosso della burocrazia. Più vasto è il pubblico delle persone cui deve comunicare, più intricato e incomprensibile è il linguaggio con cui comunica. Ecco perché l'iniziativa del ministro Casse per riformare il «burocratese» è tanto importante. Basta con l'altezzosità un po' ignorante di questo Stato, con una parte dei vagoni ferroviari d'oblazione estingue l'azione penale. Parole chiare, conosciute, dirette. Il risultato dell'iniziativa di Casse è un «Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche», per il momento proposte e materiali di studio ma presto, speriamo, lingua nuova tra i cittadini e lo Stato. Il codice ha il carattere di un manuale, con una parte teorica (che se ne servono i funzionari), ed una pratica che riguarda i termini da sostituire.

STEFANO GENSINI
A PAGINA 2

Polemica

Perché l'Italia non ha una Giovanna D'Arco?

■ La Francia ha il suo simbolo dell'unità nazionale, Giovanna D'Arco, pulzella d'Orleans. E lo celebra continuamente, tenendolo così vivo nella memoria storica dei francesi. Anche l'Inghilterra e la Spagna hanno i loro simboli, Filippo e Ferdinando e Isabella. L'Italia ne ha uno? Forse no. Giunta all'unità nazionale troppo in ritardo (e cioè solo nell'Ottocento), l'Italia ha molti che molti studiosi definiscono «deboli»: Garibaldi, San Francesco, Santa Caterina, Dante Alighieri o Pier Capponi. Ma, appunto, non c'è il simbolo forte, quello che unisce tutti nella «Comunità», il punto di riferimento generale. Prendendo spunto dal film di Rivet, «Jeanne, la pulzella», ricostruiamo la storia del mito di Giovanna e cerchiamo di capire perché qui da noi manca un referente così magnetico.

MARSILLI MECUCCI
A PAGINA 3

E il Milan vola a più 6

SUL PODIO DOPO 24 ANNI. Il bob azzurro torna in alto e dopo 22 anni conquista una medaglia olimpica. Sul circuito di Hunderfossen bellissima prova nel bob a due di Guenter Hubert e Stefano Ticci. Il loro bronzo, dietro i fortissimi svizzeri, è un'impresa che rilancia i nostri colori nell'Olimpo della disciplina. E non va sottovalutato neanche il nono posto di Pasquale Gesuito e Antonio Tartaglia. Ora si spera nella gara del bob a quattro dove l'Italia parte in primissima fila.

TORNANO LE RAGAZZE. Attesa nel clan azzurro per la staffetta 4 per 5 km di fondo femminile. Belmondo, Di Centa, Paruzzi e Vanzetta sono in corsa per il podio e il loro grado di forma fa sperare anche nel gradino più alto. Speranze anche per la Gallizio nella combinata di sci alpino. Con lei in gara la sorprendente Kostner, ieri ancora una volta terza nella prova di discesa, la Merlin e la Perez. Ma solo la Gallizio può davvero puntare al podio nella prova di slalom di oggi.



«Trap ascolta, lascia Torino scegli Roma»

SANDRO ONOFRI
A PAGINA 13

VERSO LO SCUDETTO. Con un gol del solito Massaro il Milan passa all'Olimpico contro una Lazio che non ha demeritato. A dieci giornate dalla fine del campionato i rossoneri hanno sei punti di vantaggio sulle inseguitrici. Un margine che lo stesso Capello giudica «assicurante». Sebastiano Rossi, più volte decisivo, conserva intanto la sua imbattibilità. Per la Lazio una sconfitta che lascia l'amaro in bocca.

HARAKIRI DEL PARMA. Lascia a Foggia ogni speranza di titolo il Parma di Scala. In vantaggio di due gol con Zola e Asprilla si fa raggiungere e superare dagli uomini di Zeman a due minuti dalla fine. Finisce in parità (1-1) il derby della Mole: per Baggio solo la soddisfazione di essere rimasto solo in vetta alla classifica marcatori. Fische a pioggia per lo zero a zero di San Siro tra Inter e Napoli. In fondo alla classifica guai seri per l'Udinese battuta dal Lecce. Roma e Cremonese si spartiscono senza ferirsi un punto a testa.



Propongo che Berlusconi venga intervistato da Liguori Urbani e Fede E poi ci lasci fare la campagna elettorale

Se il capo di Forza Italia chiede garanzie per presentarsi in video, diamoglielo: lui non ha confidenza con la televisione...

Cara tv, offri un rifugio al Cavalier cortese

IL TIMORE, ormai largamente diffuso, che la campagna elettorale si riduca a uno scontro belluino, alimentato esclusivamente dalle contrapposizioni ideologiche e intessuto di insulti, è certamente più che fondato. E sarebbe opportuno che, ciascuno per la sua parte, tutti i protagonisti e gli operatori dei media riflettessero seriamente non soltanto sulle conseguenze di questa tendenza ma, anche, sulle sue cause. In questo quadro, esemplare è la posizione di Silvio Berlusconi, che a me sembra - mi spiace per quanti l'hanno variamente criticata - non solo corretta, ma anche assolutamente coraggiosa. E, diciamo, non è un caso che sia stato proprio lui a levare alta la voce in favore di un confronto non ideologico, basato sulla riflessione e sull'analisi della realtà italiana. È vero, la sua richie-

sta di condizioni «adeguate» per sue eventuali partecipazioni alle trasmissioni della Rai può apparire «personalistica» e perfino un po' ingenua: ma non si deve chiedere troppo a una persona che con la Tv non ha mai avuto confidenza (semai col telefono). **Il Grande Fratello.** E, però, come non apprezzare la sua coerenza e quella dei suoi amici, che, come abbiamo visto l'altra sera, non esitano ad abbandonare gli studi della Rai in corso di trasmissione, condannandosi così, appunto in nome dei loro ideali, al silenzio? È comprensibile che un uomo nuovo, un semplice cittadino che entra per la prima volta nell'agone politico cerchi di difendersi dagli agguati del Grande Fratello. Conosciamo, per averlo intravisto recentemente sul video, le difficoltà di que-

sto candidato. Timido, cortese, misurato, non uso a esprimere in pubblico il suo pensiero, Berlusconi non ama affrontare l'occhio tremendo delle telecamere. Consapevole dei suoi limiti, egli chiede soltanto che la Rai gli offra lealmente l'occasione di farsi conoscere e di far conoscere i suoi propositi. Dovremmo tutti congratularci con lui per questa lezione di stile. **D'altra parte,** egli, in veste di telespettatore, ha certamente assistito più volte alle arringhe di un Ferrara, alle aggressive esibizioni di uno Sgarbi, ai forti interventi di un Liguori, alle martellanti polemiche di un Fede, ai severi commenti di un Liguori: non è comprensibile che chieda alla Rai di offrirgli un rifugio protetto? Per di più le sue umili origini, la sua attuale posizione di disoc-

cupato (tutti sanno che, per difendere le sue idee, non ha esitato a dimettersi dal posto che onorevolmente occupava da molti anni), la sua avversione al privilegio lo pongono certamente in una posizione di svantaggio. Cerchiamo, dunque, d'esser generosi! **Soprattutto perché,** come dicevo con le sue denunce egli ha dimostrato di avere un grande coraggio: infatti, se per ipotesi nessuno fosse disposto ad accogliere le sue modeste istanze, quest'uomo rischierebbe di perdere qualsiasi possibilità di apparire in televisione e, per farsi conoscere dagli elettori, dovrebbe ripiegare sul «porta a porta» o, seppure, sull'ospitalità da parte di qualche testata di provincia. Un rischio non da poco, riconosciamolo. Quale altro candidato oserebbe tanto?

Casualmente, ho appreso che, in verità, avanzando le sue istanze, un punto di riferimento egli l'aveva: l'intervista che Giuliano Ferrara fece a Craxi dopo il pubblico linciaggio subito da quest'ultimo per il suo discorso da «inquisito» in Parlamento (anche quello modesto e di grande coraggio e coronato, come sappiamo, da una giusta assoluzione). **Il match Craxi-Ferrara.** In quell'occasione, eccezionalmente, Ferrara sottopose al suo interlocutore domande semplici e sincere, valorizzò le risposte e non nascose la sua commozione per l'umano travaglio del leader del Psi. Ma, naturalmente, sarebbe davvero difficile per Berlusconi ottenere la replica di una simile occasione. **Avanzo, quindi,** una proposta. Che si offra finalmente a Silvio Berlusconi la possibilità di un'intervista televisiva a lui interamente dedicata:

moderatore Paolo Liguori. Intervistatori Gianni Pilo, i proff. Martino e Urbani (per rispettare il pluralismo delle competenze), e il «bastian contrario» Emilio Fede, tanto per conferire alla trasmissione un pizzico di polemica. Credo che si tratti di una proposta accettabile anche dall'interessato. Volendo, per compensare il coraggio da lui dimostrato, si potrebbe anche decidere di concedergli questa intervista a reti private e pubbliche - globalmente unificate. Si dimostrerebbe così, tra l'altro, che la nascente Seconda Repubblica non fa distinzione tra le massime cariche dello Stato e un semplice cittadino che si candida a fare il suo dovere nel nuovo Parlamento. **E poi,** se Dio vuole, si potrebbe rispettosamente tacere di lui per sempre e avviare una corretta campagna elettorale.